



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 32<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2012**

---

ALBERTO CAZZELLA\*  
MAURIZIO MOSCOLONI\*  
GIULIA RECCHIA\*\*

---

## Coppa Nevigata, campagne di scavo 2010 e 2011

---

\* Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"  
\*\* DISCUM, Università di Foggia

---

Nel 2010 e nel 2011 le indagini a Coppa Nevigata sono proseguite nella parte orientale dell'area di scavo, sia con approfondimenti che con ampliamenti. È stata inoltre effettuata nel 2010 da parte del Dott. Federico Nomi la foto dal pallone di tale area, che è stata rimontata (fig. 1) con la foto aerea a suo tempo realizzata dal Dott. Valentino Romano (CAZZELLA *et alii* 2008, fig. 1).

Nei settori F2H, F2R, G1O, G2A si è continuata la messa in luce della struttura di cui era stato riconosciuto parte del piano di calpestio nelle precedenti campagne (CAZZELLA *et alii* 2010a, p. 138). Sono stati individuati subito a nord quattro buche di palo che dovevano sorreggere la copertura e si sono evidenziate le tracce del battuto precedente quello già messo in luce (fig. 2). Inoltre, in un piccolo saggio (nel quadrato F2H), eseguito lungo la fronte orientale dello spezzone di mura dell'Appenninico Antico che ricoprì i residui dell'incendio protoappenninico, si è riconosciuto il margine meridionale del piano di calpestio della medesima struttura: quest'ultimo non sembra arrivare fino alla fronte delle mura protoappenniniche, che quindi probabilmente non era utilizzata come parete meridionale della struttura stessa.

Tramite un saggio condotto nel riempimento delle mura dell'Appenninico Antico, nella parte settentrionale di F2H e di F2G e in F2D, si è cercato da un lato di verificare se in questo punto si potesse riconoscere l'esterno della postierla individuata a suo tempo nel settore F2N (postierla F; CAZZELLA *et alii* 2010a, p. 137, fig. 1), dall'altro di porre in luce il margine occidentale della struttura sopra ricordata. Quest'ultimo potrebbe essere costituito da una canaletta, con andamento

indicativamente nord-sud, colma di frammenti di concotto con impronte di canne o ramaglie (presenti comunque anche in altri punti). L'angolo nord-occidentale di tale struttura appare essere leggermente infossato rispetto a un accumulo di terreno misto a calcare giallastro frantumato. È stata messa in luce anche una punta di freccia in selce, probabilmente ascrivibile, come diversi altri esemplari rinvenuti negli anni precedenti, all'evento bellico che provocò l'incendio (RECCHIA 2010).

A ovest della struttura quadrangolare ne è stata individuata una di forma circolare, di circa 2 m di diametro, con forti tracce di cenere, delimitata a sua volta da una canaletta, e abbondanti semi carbonizzati presumibilmente connessi con questa struttura circolare, che era probabilmente utilizzata per la loro tostatura (fig. 3). Si ripete quindi una situazione già vista nei pressi dell'altra struttura a pianta quadrangolare, messa in luce negli anni '90 (CAZZELLA, RECCHIA 2008). Non sembra invece corrispondere la funzionalità delle due strutture quadrangolari stesse: mentre quella nota da tempo conteneva numerosi vasi, oltre a un'ascia in bronzo e ad alcuni manufatti in pietra e in materia dura animale (CAZZELLA *et alii* 2010b, p. 170, fig. 3; RECCHIA *et alii* 2010, pp. 270-296, con bibliografia precedente), quella recentemente scavata era quasi del tutto priva di materiali al suo interno.

La postierla F nella sua fronte esterna è conservata fino alla copertura (fig. 3), come quella più a est, presentata nel precedente convegno (postierla G; CAZZELLA *et alii* 2010a, pp. 138-139, fig. 4), ed è stata messa in luce per tutta la sua altezza, almeno fino alla base dei livelli del Protoappenninico Recente, costituiti da un piano in terreno misto a calcare giallastro. Entrambe le postierle conservate fino alla copertura risultano essere piuttosto basse (120-130 cm), forse per impedire un accesso rapido dall'esterno in caso di attacco. Il pietrame dei montanti verticali della postierla recentemente esplorata risulta in parte dissestato e anche la lastra di copertura potrebbe essere leggermente spostata rispetto alla posizione originaria a causa di qualche cedimento antico. La traccia di una possibile trave inserita nella fronte delle mura lungo il lato occidentale, subito al di sotto della lastra stessa, potrebbe far pensare a un tentativo di contrastare gli effetti di tale cedimento.

La postierla era probabilmente ancora in funzione nel corso del Protoappenninico Recente, anche se non dava accesso diretto alla struttura quadrangolare sopra ricordata. Nell'Appenninico Antico, quando fu addossato lo spezzone di mura con riempimento in calcare giallastro frantumato, la postierla stessa fu colmata con pietrame di piccole e medie dimensioni. In questo punto, in tutta la parte antistante le mura protoappenniniche, fu accumulato pietrame prima di procedere all'apporto dello strato di terreno misto a calcare giallastro frantumato (tipico del riempimento delle strutture difensive dell'Appenninico Antico), che qui presentava quindi un piano di appoggio in pendenza. Tale accumulo di pietrame potrebbe essere stato connesso con l'esigenza di contrastare eventuali cedimenti verso l'esterno delle mura protoappenniniche in quest'area.

Nei settori G2H, H2E, H2I (parte nord) e H2L è proseguita l'esplorazione dei livelli del Protoappenninico Recente posti a nord delle prime mura di fortificazione. Nel Protoappenninico Recente, come già verificato ampiamente in tutta l'area corrispondente indagata, l'abitato si estese al di fuori delle prime mura e tutta questa zona subì poi un esteso incendio. È stata riconosciuta inoltre una precedente fase di occupazione relativa al medesimo periodo, caratterizzata dalla presenza di un acciottolato e di numerose buche di palo, che in parte seguono l'andamento della fronte esterna delle mura protoappenniniche (fig. 4).

È stata messa in luce anche una parte più bassa della postierla coperta presente nel quadrato G2H, già individuata nelle precedenti campagne di scavo (CAZZELLA *et alii* 2010, pp. 138-139), raggiungendo la base dei livelli del Protoappenninico Recente. Le mura protoappenniniche sono qui conservate in elevato per quasi 2 m, ma anche di queste non si è raggiunta con certezza la base originaria.

Nell'Appenninico Antico si accumularono ulteriori livelli di vita, con presenza anche di punti di fuoco. Come già constatato in altre situazioni a Coppa Navigata (RECCHIA 2008), nei pressi delle mura sono stati rinvenuti anche alcuni resti ossei umani (fig. 5). In H2L, così come in G2H/H2E, i livelli dell'Appenninico Antico sono in parte delimitati verso nord da spezzoni di mura difensive: quella attestata in H2L è conservata per quel che riguarda il solo filare più basso nella sua fronte meridionale, anche con lacune, presumibilmente a causa di successivi interventi antichi (fig. 6). Al di sopra di tale filare di delimitazione delle mura verso sud e del relativo riempimento in calcare giallastro frantumato, infatti, si hanno ancora livelli che sembrano essere riferibili all'Appenninico Antico, precedenti i rifacimenti dell'Appenninico Recente.

Nel settore H2L è stato inoltre messo in luce un ulteriore tratto della parte esterna delle mura protoappenniniche, riutilizzate nell'Appenninico Recente con alcune modifiche. In particolare, nell'estremità orientale di H2L è stato possibile riconoscere l'inizio della curva delle mura stesse, che dovevano assumere un andamento più deciso verso sud a partire da questo punto, forse in corrispondenza di una ulteriore postierla protoappenninica, che dovrà essere meglio definita in una prossima campagna di scavo. Poco a ovest di tale ipotetica postierla si hanno le tracce di una apertura che non partiva dalla base, ma a una certa altezza, presumibilmente da interpretare come una successiva postierla, realizzata con la costruzione delle mura dell'Appenninico Recente. Tra i quadrati H2I e H2L si hanno infatti le tracce di un rifacimento parziale delle mura protoappenniniche, probabilmente eseguito in quest'ultima fase in seguito a un crollo localizzato. Si può ipotizzare che tale rifacimento fu realizzato riutilizzando le mura protoappenniniche come basamento delle fortificazioni del XIV sec. a.C. È dunque nell'ambito di questa risistemazione che fu realizzata la nuova postierla. La stessa postierla fu probabilmente tamponata in una fase avanzata dell'Appenninico Recente (fig. 7). Nello stesso momento fu probabilmente realizzata, poco ad est della postierla tamponata, una "torretta",

simile a quelle presenti in altri punti in relazione a tale linea di fortificazioni, ma anche questa andrà meglio definita in una prossima campagna di scavi in quanto si è individuato solo il probabile lato occidentale.

G. R.

In G2R, H2I (parte sud), H2O e H2P è proseguita l'esplorazione del lato interno delle mura protoappenniniche e dei loro successivi rifacimenti. Anche in questi settori, come già visto in G2M e G2N (CAZZELLA *et alii* 2010a, pp. 139-140), tale lato interno subì in antico una vasta depredazione delle pietre, ma anche una risistemazione non accurata del paramento interno. In un momento da definire meglio tra la fine del Protoappenninico e l'inizio dell'Appenninico, infatti, forse in seguito a un crollo parziale, nella parte interna tali mura furono fortemente ridotte nel loro spessore e fu ricostruita in modo irregolare una fronte interna. L'area della probabile postierla, in parte occupata ora da pietrame, fu utilizzata per ospitare un forno da pane, di cui si conserva una porzione del piano e della volta (fig. 8).

Tra l'Appenninico Antico e quello Recente nell'area interna fu accumulata una ingente quantità di terreno misto a calcare giallastro, tagliando anche la parte anteriore del forno sopra ricordato. Su questo accumulo di terreno fu impostata nell'Appenninico Recente la fronte interna delle relative mura, che all'esterno riutilizzarono, a partire almeno dalla quota che in quella fase non era coperta dalla sedimentazione intervenuta nei secoli, la fronte esterna delle mura protoappenniniche.

All'interno, tra la fine dell'Appenninico Recente e l'inizio del Subappenninico, quando anche queste mura sembrano essere andate in disuso, anche la relativa fronte interna sembra essere stata danneggiata. Quando anche questa fu abbandonata, i residui furono coperti con una gettata di terreno argilloso, al di sopra del quale, almeno in parte, fu realizzato un acciottolato. Si sono individuate anche le tracce di due strutture circolari, una delle quali, parzialmente intaccata sul lato ovest dalla successiva realizzazione di una fossa sub-cilindrica (q. H2O, vedi oltre), presenta un acciottolato di pietre di medie dimensioni: quest'ultima invade in parte la linea della fronte interna (fig. 9). Tali strutture circolari, presumibilmente riferibili a tale momento da collocare tra la fine dell'Appenninico Recente e l'inizio del Subappenninico, somigliano strettamente a quelle a suo tempo messe in luce più ad ovest, lungo la fronte interna delle mura appenniniche in pietrame a secco. Ancora al di sopra delle mura dell'Appenninico Recente, nel Subappenninico Antico, fu accumulato nuovamente uno strato di terreno giallastro, come nelle aree adiacenti, in quest'area di spessore non molto elevato.

La parte meridionale dei settori G2R e H2O risulta pesantemente disturbata dall'intervento della ruspa del 1979: in gran parte questo ha asportato il riempimento di due strutture a fossa sub-cilindrica di grandi dimensioni, simili ad altre tre già

messe in luce precedentemente nei settori adiacenti (CAZZELLA *et alii* 2010a, p. 141, fig. 7), probabilmente scavate alla fine del Subappenninico Recente (fig. 10).

In G2O, G2P, G3B, G3C, G3D da un lato è proseguita l'esplorazione dei livelli subappenninici, dall'altro si è proceduto nello scavo del riempimento di una struttura in pietrame che si presentava a pianta semicircolare, sicuramente successiva all'età del Bronzo (fig. 11). Tale struttura (non si può escludere che fosse in origine circolare), risulta realizzata con più filari in pietrame sovrapposti, il cui diametro aumenta scendendo verso il basso. All'esterno non c'è una faccia vista, per cui si può ipotizzare che fosse stata costruita scavando una grande fossa e appoggiando il pietrame alle sue pareti.

Lo scavo dei livelli subappenninici recenti è stato effettuato fino a raggiungere, nei punti in cui era presente, l'ampia sistemazione realizzata con terreno misto a calcare giallo frantumato già riconosciuta in altri settori negli anni passati. Al di sopra di questa, in quasi tutta l'area indagata è stato rinvenuto un acciottolato realizzato con pietre piccole e ciottoli marini: si tratta probabilmente di una terza sistemazione, a partire dal basso, dell'area interpretata come una sorta di "piazza" in asse rispetto alla stradina di accesso all'abitato (CAZZELLA *et alii* 2010a, p. 140).

In tali livelli non sembrano essere riconoscibili strutture ben definite: la presenza di un allineamento di pietre di grandi dimensioni (fig. 12) è forse da interpretare come una banchina più che come base di un muro. Sono state individuate inoltre diverse buche di palo che delimitano un'area quadrangolare, tuttavia apparentemente non riconducibili a una struttura coperta: si tratta forse di una delimitazione o di pali di supporto più che di un vero e proprio edificio.

M. M.

Sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica di tipo miceneo e, oltre a diversi frustuli di metallo non attribuibili con certezza a oggetti specifici, un coltello a lingua da presa tipo Scoglio del Tonno con i chiodetti conservati. L'esemplare si va ad aggiungere agli altri, più o meno frammentari, già messi in luce a Coppa Nevigata in occasione delle ricerche dei primi anni del '900: in particolare si possono ricordare gli esemplari ugualmente assegnati al tipo Scoglio del Tonno (BELARDELLI 2004, p. 101, tavv. XXII,14, XLV,9, LXXIV,1). Tra questi, il primo e il terzo hanno la punta decisamente rivolta verso il basso, carattere che non si ritrova nel manufatto messo in luce nel 2011; il secondo è stato ricomposto graficamente da due frammenti non combacianti, che non sono quindi attribuibili con certezza allo stesso oggetto: in ogni caso la lama (la punta, però non è conservata) sembrerebbe essere meno ricurva rispetto agli altri due esemplari.

È stato rinvenuto anche un ago o più probabilmente una testa di spillone/ago crinale in cristallo di rocca (fig. 13). Elementi simili, che sono stati ricollegati con il

mondo miceneo (CIPOLLONI SAMPÒ 1986: Toppo Daguzzo t. 3 e altri contesti dell'Italia sud-orientale; PACCIARELLI 2000: Gallo di Briatico), sono documentati nell'Italia meridionale in contesti in genere più antichi, ma è probabile che siano stati in uso in un lungo arco di tempo.

Sono stati inoltre rinvenuti alcuni elementi in corno di cervo segati e non si può quindi escludere l'ipotesi che l'area sia stata sede di attività di lavorazioni artigianali.

Va ricordato, infine, un peso da bilancia in pietra con appiccagnolo, un tipo di manufatto meglio documentato nell'Italia settentrionale (cfr. CARDARELLI *et alii* 1997). Di dubbia interpretazione come pesi da bilancia sono invece alcuni dischi in ceramica con margini concavi (l'ipotesi è stata formulata da C. Belardelli per un esemplare dagli scassi del Genio Civile dei primi anni del '900 e due dagli scavi Puglisi 1955-1971: BELARDELLI 2004, p. 88, tav. XXVII, 5; CAZZELLA, MOSCOLONI 1988, fig. 4, 12,13), forse da interpretare piuttosto come rocchetti o, alternativamente, come *tokens*. La presenza di un peso da bilancia in pietra potrebbe far pensare, solo in via del tutto ipotetica, anche allo svolgimento di attività di lavorazione del metallo o di scambio. Resta tuttavia sempre di difficile interpretazione la presenza, nelle immediate adiacenze, della serie di borchiette in bronzo illustrata nel precedente convegno (CAZZELLA *et alii* 2010 a, pp. 141-142, fig. 11), che difficilmente fu dimenticata per caso.

In due punti localizzati si hanno tracce di combustione con presenza di fibre vegetali, forse tavole connesse con una copertura piana o un soppalco soggetto a un crollo parziale (fig. 14).

L'ampia area pavimentata con pietrisco non è stata oggetto di ulteriori indagini, ma sono stati scavati alcuni settori nelle sue adiacenze. Nel quadrato F3D, a sud dell'ambiente a pianta sub-rettangolare del Subappenninico Recente (in particolare dell'ambiente orientale della possibile struttura bicellulare), si è effettuata l'asportazione dei livelli subappenninici precedenti ad essa: nei quadrati di 1 m di lato F e G è stata individuata una concentrazione di materiali ceramici, con indizi di frammentazione sul posto.

Nell'area sud-est sono stati aperti tre nuovi quadrati (G3H, H3E, H3F e una striscia a sud di 2x15 m). Il primo dei tre quadrati è interessato per un'ampia parte dall'azione della ruspa, di cui si sono individuate le chiare tracce; nella restante parte, in H3E, in H3F e nella striscia meridionale, invece, il deposito archeologico risulta non disturbato a partire da circa 15/20 cm sotto l'attuale superficie. Si conservano, sia pure in modo discontinuo, diversi elementi, tra cui alcuni accumuli di concotto e numerose strutture di combustione, tra cui almeno un possibile forno da pane (in H3F: le sue dimensioni appaiono, però, ridotte): tali strutture sono realizzate con piani di frammenti ceramici, fino a tre, sovrapposti e separati dalla stesa di un piano di argilla, presumibilmente in relazione ad altrettanti rifacimenti. Dove queste strutture mancano affiorano lembi di una preparazione di terreno misto a calcare giallastro realizzata a piccole aree isolate (fig. 15).

In particolare nel quadrato H3F sono state messe in luce anche parti di due ampie fosse cilindriche, analoghe a quelle sopra ricordate, individuate a nord-ovest della trincea prodotta dalla ruspa. Tali strutture, la cui imboccatura era probabilmente più in alto, sembrano essere state chiuse, a giudicare dai reperti rinvenuti, tra la fine del Subappenninico e il Bronzo Finale.

L'impostazione di un'area relativamente ampia (oltre 120 mq) non disturbata dalla ruspa dovrebbe consentire nei prossimi anni l'esplorazione anche qui in estensione dei livelli subappenninici; d'altra parte l'asportazione del terreno riportato dalla ruspa stessa nell'ampia trincea che separa tale area dalla restante parte dello scavo, alla cui base affiorano i livelli appenninici, dovrebbe consentire di indagare in parallelo anche contesti riferibili a tale periodo.

A.C.

## BIBLIOGRAFIA

- BELARDELLI C. 2004, *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 8, Firenze.
- CARDARELLI A., PACCIARELLI M., PALLANTE P. 1997, *Pesi da bilancia dell'età del bronzo?*, in Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., Le Terramare. La più antica civiltà padana, Milano, pp. 629-642.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1988, *La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in Mundi B., Gravina A., (a cura di), Atti dell'8° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 137-163.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2008, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2006 e 2007*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 211-224.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2010a, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2008 e 2009*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 137-150.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2010b, *Coppa Nevigata*, in Radina F., Recchia G. (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei fra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, pp. 169-175.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2008, *A fuoco lento: strutture di combustione nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)*, in Fiorentino G., Magri T. (ed.), *Charcoals from the Past*, British Archaeological Reports 1807, Oxford, pp. 53-61.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986, *Le tombe di Toppo Daguzzo (Basilicata nord-orientale). Considerazioni sulle comunità della media età del Bronzo nel sud-est italiano*, in Marazzi M., Tusa S., Vagnetti L. (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica*, Taranto, pp. 27-39.
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 4, Firenze.
- RECCHIA G. 2008, *Antenati, "eroi", nemici. Sepolture e resti umani in alcuni abitati dell'età del Bronzo nell'Italia peninsulare*, Scienze dell'Antichità 14, pp. 83-121.
- RECCHIA G. 2010, *Gli aspetti bellici dell'Italia sud-orientale durante il II millennio a.C.*, in Radina F., Recchia G. (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei fra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, pp. 97-108.
- RECCHIA G., CRISTIANI E., LEMORINI C., COPAT V., BETTELLI M., RUGGINI C. 2010, *Coppa Nevigata*, in Radina F., Recchia G. (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei fra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, pp. 270-302.



*Fig. 1 – Coppa Navigata: foto aerea del sito ottenuta con la ricomposizione della ripresa aerea del 1996 (foto. V. Romano) e con quella effettuata da pallone nel 2010 (foto F. Nomi).*



*Fig. 2 – Coppa Navigata: la struttura quadrangolare del Protoappenninico Recente (qq. G2A, G2O); in primo piano la serie di 4 buche di palo che ne delimitano il lato nord.*



*Fig. 3 – Coppa Nevigata: la struttura circolare delimitata da canaletta del Protoappenninico Recente (qq. F2D, F2H); sullo sfondo la postierla nelle mura protoappenniniche conservata per tutta la sua altezza (postierla F).*



*Fig. 4 – Coppa Nevigata: il tratto della fronte esterna delle mura protoappenniniche con la postierla G (qq. G2H, H2E, H2I); davanti alle mura è visibile una serie di buche di palo.*



*Fig. 5 – Coppa Nevigata: resti umani rinvenuti nei livelli dell'Appenninico Antico subito al di fuori delle mura protoappenniniche (q. H2L).*



*Fig. 6 – Coppa Nevigata: parte basale di uno degli spezzoni delle mura dell'Appenninico Antico (q. H2L).*



*Fig. 7 – Coppa Nevigata: tratto delle fronte esterna delle mura protoappenniniche ristrutturato durante l'Appenninico Recente (q. H2L): è ben visibile il tamponamento della postierla verosimilmente realizzata nell'Appenninico Recente.*



*Fig. 8 – Coppa Nevigata: tratto del lato interno delle mura protoappenniniche successivamente modificato (qq. H2O, H2P): si nota la risistemazione poco accurata del paramento interno e il forno "da pane" realizzato nello spazio di una probabile postierla, ormai defunzionizzata.*



*Fig. 9 – Coppa Nevigata: resti delle due strutture circolari delimitate da una fila di pietre a secco appoggiate alla fronte interna delle mura dell'Appenninico Recente (qq. H2O, H2P).*



*Fig. 10 – Coppa Nevigata: grande fossa sub-cilindrica del Subappenninico Recente (q. G2R)*



*Fig. 11 – Coppa Nevigata: ripresa dal pallone dei qq. G2I, G2L, G2M, G2O, G2P, G2Q: al centro la struttura infossata con paramento semicircolare in pietrame a secco non riferibile all'età del Bronzo; sulla destra due delle fosse sub-cilindriche del Subappenninico Recente; in alto la stradina di accesso all'abitato del Subappenninico Recente. (foto F. Nomi).*



*Fig. 12 – Coppa Nevigata: Probabile banchina riferibile al Subappenninico Recente, costituita da allineamento di pietre (q. G2Q)*



*Fig. 13 – Coppa Nevigata: Vago forato in cristallo di rocca, rinvenuto nei livelli del Subappenninico Recente (q. G3C).*



*Fig. 14 – Coppa Nevigata: tracce di combustione con impronte di fibre vegetali dai livelli del Subappenninico Recente (q. G2Q)*



*Fig. 15 – Coppa Nevigata: area con strutture di combustione riferibili al Subappenninico Recente, nella quale vennero poi realizzate grandi fosse sub-cilindriche (q. H3F); al centro un probabile forno “da pane” di piccole dimensioni.*

## INDICE

|   |        |
|---|--------|
| ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI,<br>NICOLETTA SCOPECE<br><i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico<br/>di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i> . . . . .   | pag. 3 |
| ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO,<br>DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO,<br>STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI<br><i>L'insediamento del Neolitico tardo in località<br/>Valle Cancelli (Vulturino)</i> . . . . . | » 15   |
| ARMANDO GRAVINA<br><i>Località Fontana (Carlantino – Foggia)<br/>La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i> . . . . .   | » 45   |
| MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI<br><i>Le miniere di selce preistoriche<br/>del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i> . . . . .   | » 59   |
| ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE,<br>DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO,<br>GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO<br><i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i> . . . . .                        | » 75   |
| ARMANDO GRAVINA<br><i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe<br/>di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana<br/>ovest presso l'abitato di Serracapriola</i> . . . . .   | » 101  |
| ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE,<br>NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA<br><i>Area produttiva e insediamento di Facies<br/>Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i> . . . . .   | » 127  |

|   |          |
|---|----------|
| ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI,<br>GIULIA RECCHIA<br><i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i> . . . . .   | pag. 155 |
| VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI,<br>COSIMO D'ORONZO<br><i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica<br/>del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i> . . . . .   | » 171    |
| ANNA PIZZARELLI<br><i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età<br/>del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i> . . . . .  | » 203    |
| MARCO PACCIARELLI<br><i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie<br/>del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i> . . . . .   | » 217    |
| MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO<br><i>La circolazione della ceramica daunia<br/>nella Campania antica</i> . . . . .   | » 235    |
| GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO<br><i>La “Tomba delle colonne ioniche”<br/>San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i> . . . . .   | » 249    |
| GIUSEPPE LIBERO MANGIERI<br><i>Monete romano-campane e campano-tarentine<br/>in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i> . . . . .   | » 257    |
| MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE<br><i>Paesaggio e storia della Daunia antica:<br/>l'ager Lucerinus</i> . . . . .   | » 271    |
| ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO,<br>CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI<br><i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale):<br/>l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i> . . . . . | » 291    |
| PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI,<br>GIOVANNI DE VENUTO<br><i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino:<br/>le campagne di scavo 2009-2010</i> . . . . .  | » 331    |